

l'intervista » **Padre Rafic Greiche**

«Cristiani nel mirino Ma è terrorismo, non guerra civile»

Il portavoce dei cattolici in Egitto: «Perseguitati, però non è uno scontro religioso. Loro vogliono creare un Califfo»

Fausto Biloslavo

■ Negli ultimi giorni la lista degli attacchi a chiese, negozi, istituzioni cristiane è impressionante, ma pochi ne parlano. Nell'intervista esclusiva a *il Giornale*, padre Rafic Greiche, portavoce della chiesa cattolica in Egitto, denuncia la «doppia vendetta» dei Fratelli musulmani contro i cristiani. E sul caos del Cairo sostiene tanti scomodi punti di vista, soprattutto per noi europei.

Padre è vero che negli ultimi giorni le chiese e i cristiani sono sotto tiro?

«Quando la polizia e l'esercito sono intervenuti smantellando i loro raduni al Cairo, i Fratelli musulmani sembravano impazziti e hanno cominciato ad attaccare le chiese in tutto il Paese. Quarantanove chiese sono state saccheggiate e bruciate. Sette cristiani sono morti e altri 17 rapiti. È stata una doppia vendetta: ci hanno attaccati perché siamo cristiani e per aver appoggiato l'esercito facendo parte di quell'ampia fetta della popolazione contraria a Morsi. Giovedì, con l'attacco a gran parte delle 49 chiese, è stato il giorno più nero della cristianità in Egitto da molto tempo».

Dove si sono verificati gli assalti peggiori?

«Gli estremisti hanno colpito soprattutto nei villaggi dell'alto Egitto, nelle aree più povere. Sono state date alle fiamme le scu-

ole delle suore e bloccati gli agenti e i vigili del fuoco che volevano intervenire per interrompere le razzie e spegnere gli incendi».

È uno scontro religioso?

«No. Voglio sottolineare che non si tratta di una guerra fra cristiani e musulmani. Questa è una guerra fra il popolo egiziano e i terroristi. La Fratellanza non è un partito democratico, come i vostri in Italia. Il loro è un nuovo movimento fascista, come quello creato da Mussolini quando conquistò il potere, che vuole portare la guerra nelle strade del Cairo».

Cosa accade in Egitto?

«Per un anno abbiamo avuto al potere (Mohammed) Morsi come presidente, che rappresentava i Fratelli musulmani. Pertutti gli egiziani, non solo per i cristiani, è stato un anno disastroso. Si è messo contro le forze armate, che in questo Paese sono un'istituzione importante. E l'economia è crollata: i salari hanno cominciato a non venir pagati, i prezzi sono aumentati. La situazione è peggiorata rispetto ai tempi di Mubarak e subito dopo. E per i cristiani i problemi settari aumentavano ogni giorno».

Eppure Morsi aveva promesso di rispettarvi...

«Voi in Europa non capite che i Fratelli musulmani hanno un'altra agenda, un progetto diverso. Il loro obiettivo è ristabilire il Califfo che è andato perduto nel 1924 grazie ad Ataturk. Secondo questo piano l'Egitto è

parte del Califfo e non un singolo Paese. In Tunisia sono al potere con Ennahda, in Siria sperano di vincere la guerra. In Giordania e Sudan sono forti e il loro sogno è creare il Califfo, il primo possibile, con tutti questi Paesi».

Però Morsi, presidente eletto, è stato rovesciato da un golpe dei militari...

«No, è accaduto il contrario. In Europa parlate di golpe, ma non è così. Si tratta di un colpo di Stato popolare. Trenta milioni di egiziani sono scesi in piazza con il movimento Tamarrod (ribellione). E l'esercito ha protetto il popolo accettandola suavolontà».

Il primo ministro transitorio vorrebbe mettere fuori legge i Fratelli musulmani. Lei cosa ne pensa?

«Senon si ferma non sarà impossibile che tornino nella vita politica dell'Egitto. Anche frai Fratelli musulmani c'è chi non vuole usare la violenza, ma fino a quando non faranno marcia indietro non possono venir reintegrati nella società. Il loro partito è diventato criminale, non più politico».

I cristiani appoggiano l'esercito, ma i soldati hanno sparato anche a manifestanti disarmati...

«Nella guerriglia urbana cosa devono fare i militari? L'esercito ripete ogni volta: "Non sparare, non sparate". Tuttala notte diverse forze di sicurezza hanno

negoziato con gli occupanti della moschea Fatah (sgomberata sabato, nda) per farli uscire senza spargimenti di sangue».

Appoggiate il generale Al Sisi, attuale ministro della Difesa che ha deposto Morsi, come futuro presidente?

«Appoggiamo Al Sisi in questa situazione, ma per future elezioni vedremo. Se vorrà candidarsi dovrà presentare un programma e poi valuteremo».

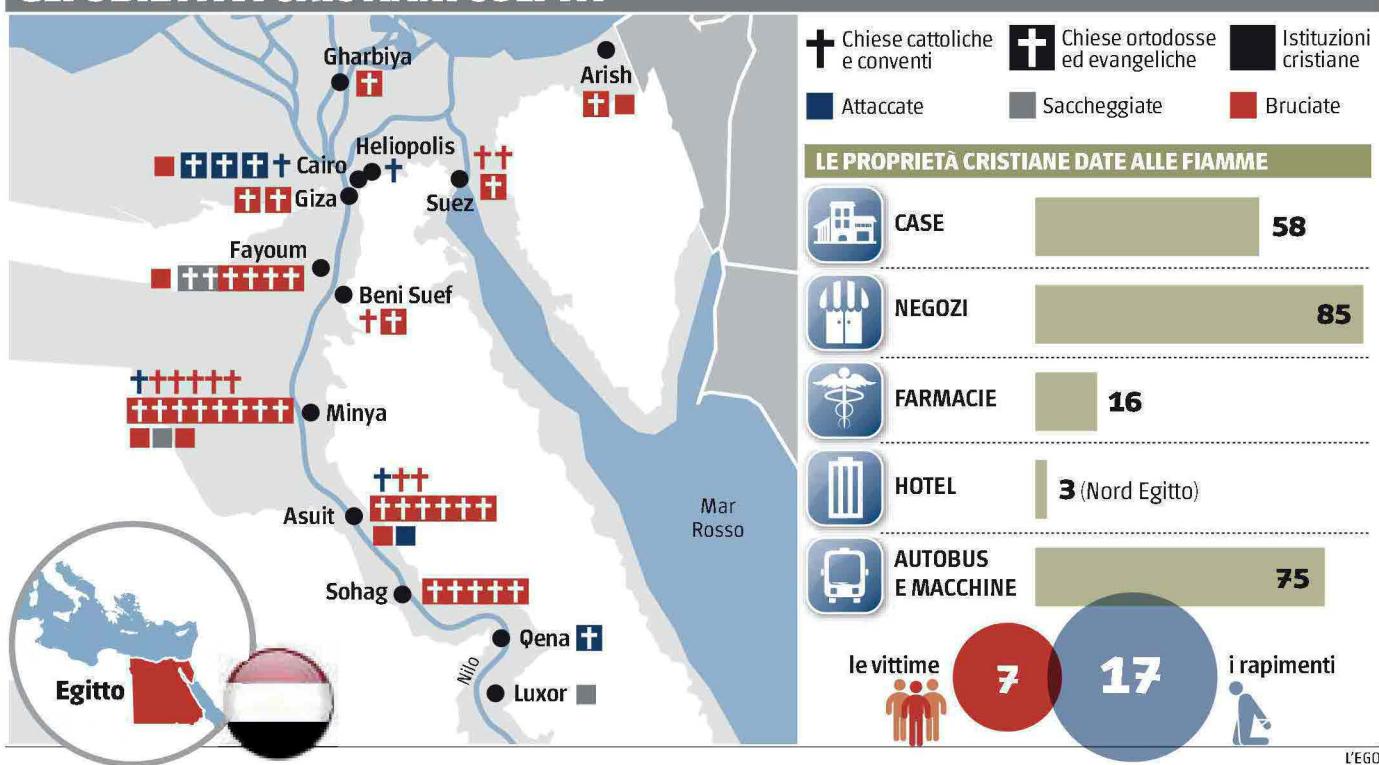
Perché i governi e i media occidentali vengono accusati di manipolare la realtà egiziana?

«Fin dal primo giorno la diplomazia americana si è schierata contro (la deposizione di Morsi, nda). Gli occidentali hanno di fatto appoggiato i Fratelli musulmani in nome dei diritti umani o di quelli politici e non si rendono conto che questi personaggi sono dei terroristi, non si tratta di un normale partito politico. Lo stesso presidente Obama, quando ha parlato delle violenze in Egitto, non ha detto che sono stati i Fratelli musulmani a dar fuoco alle chiese».

Scoppierà la guerra civile?

«Questa non è una guerra civile, ma un conflitto contro il terrorismo. Cisarà ancora spargimento di sangue fino a quando non verranno soddisfatte tre condizioni. La prima è fermare gli investimenti e il riciclaggio del denaro dei Fratelli musulmani, la seconda è che devono perdere l'appoggio occidentale e terzo bisogna bloccare i finanziamenti che gli arrivano dal Qatar e da chi vuole dominare l'Egitto».

GLI OBIETTIVI CRISTIANI COLPITI



Le frasi

NEL MIRINO

I Fratelli hanno bruciato 49 chiese ma anche rapito e saccheggiato

ACCUSE

Gli occidentali fraintendono in nome dei diritti umani

«SONO FASCISTI»

Quello di Morsi non è un partito democratico

